

L'alarme globale: l'economia bellunese «Cantieri edili, senza sicurezza si chiude»

L'appello del segretario della Fillea **Cgil** Marco Nardini. «Alcune imprese hanno già deciso di sospendere l'attività»

Paola Dall'Anese

BELLUNO. «Se non riusciamo a garantire al 100% tutte le misure di sicurezza per i lavoratori, meglio chiudere il cantiere». È chiaro e categorico Marco Nardini, segretario della Fillea **Cgil** di Belluno. «Venerdì sono stato tutto il giorno a Cortina per visitare alcuni cantieri e verificare l'andamento della situazione e l'attinenza alle norme del governo», precisa Nardini. «E molti imprenditori hanno espresso la loro volontà di chiudere, perché si rendono conto della responsabilità che hanno, lasciando aperti i cantieri».

Il sindacalista evidenzia che anche per un dipendente dell'edilizia oggi diventa difficile lavorare. «I ristoranti sono tutti chiusi e alle maestranze viene offerto soltanto un panino al mattino e

uno alla sera. Un po' poco per il lavoro che svolgono».

E vuoi perché non si possono garantire al 100% le misure di sicurezza, vuoi perché non si può offrire tutto quello che prima si poteva garantire, «alla fine molte imprese hanno deciso di chiudere i cantieri». «Stiamo parlando», evidenzia Nardini, «delle ditte Dal Pont, Baldo di Cortina e dell'Emaprice, la stessa che sta lavorando sulle piste da sci per i mondiali. Per un totale di circa 6-700 dipendenti, se si considerano anche quelli del settore legno».

Ma i problemi legati al Covid-19 non dipendono soltanto dalle imprese locali. «Dobbiamo pensare», sottolinea il segretario della Fillea, «che molti lavoratori dell'edilizia arrivano tutti insieme su dei pulmini che non sono sempre sanificati al 100%. Arrivano anche da

Treviso, Padova, Brescia, luoghi dove sono numerosi i casi positivi al Coronavirus. Insomma, la sicurezza non è garantita. E quindi alcuni datori di lavoro hanno deciso, in modo autonomo, di chiudere, altri invece vanno stimolati e sensibilizzati», sottolinea Nardini. «Chi non ce la fa a garantire i dispositivi di sicurezza individuali, deve chiudere, non esiste alternativa».

«Ora più che mai», evidenzia Marco Nardini, «anche noi sindacalisti dobbiamo stare accanto ai lavoratori per aiutarli a superare questo momento difficile. Quindi ben venga il sindacalista che sta in prima linea. Perché è facile dire alle persone di andare a lavorare, mentre i rappresentanti del sindacato stanno a casa. Noi come Fillea abbiamo deciso di stare al fianco dei dipendenti dell'edilizia».

Il segretario porta ad

esempio anche il cantiere del Brennero, che sta seguendo come incaricato al livello nazionale dalla sua categoria.

«Siamo stati i primi lassù a ricevere un'ordinanza urgente del presidente della Provincia autonoma di Bolzano che ordinava la chiusura del cantiere. Una decisione giusta, anche perché qui lavorano più di 1.500 persone, operai che arrivano soprattutto dal Sud Italia, in particolare dalla Calabria, regione dove fanno rientro ogni 2-3 settimane. Ormai, vista la situazione di grande emergenza, erano rimasti soltanto in 250 a lavorare, e le garanzie di sicurezza non c'erano. A questo punto è stata decisa la chiusura».

Nardini conclude invitando tutti, una volta terminata l'emergenza, a fare una battaglia per la sanità pubblica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDILIZIA

Sensibilità dalle aziende

Il segretario della Fillea **Cgil**, Marco Nardini sollecita i le imprese edili a fare una verifica delle garanzie dei presidi di sicurezza per i loro dipendenti, al fine di garantire l'attività senza rischi per un contagio da Covid-19.

«Ora più che mai il sindacato deve stare al fianco dei lavoratori»

